

## Recovery Plan

IL CARCIOFO  
LA MANOVRA  
E I LEADERdi **Giovanni Costa**

**I**l comportamento delle forze politiche, di maggioranza e di opposizione, nell'esame della manovra di bilancio che è stata «arricchita» con aggiunte estemporanee di bonus e incentivi vari per alcuni miliardi, rende molto attuale la frase attribuita a Carlo Emanuele III «L'Italia è come un carciofo, te la mangi foglia per foglia». E consente facili previsioni su

quello che potrebbe a breve accadere nell'allocatione dei fondi del Recovery Plan dove la spogliazione del carciofo sembra iniziata già all'interno dello stesso esecutivo. Qui troppi ministri sembrano non aver chiara la differenza tra un atto collegiale di governo e una trattativa sindacale. Infatti, non si capisce chi sia la controparte cui taluni sventolano la V di vittoria alla fine di ogni Consiglio dei ministri.

continua a pagina 3

## L'editoriale

## Gli investimenti, i leader e la metafora del carciofo

**S**i giustificano imputando al premier una leadership (ora debole ora troppo forte) non sorretta da una adeguata visione, come se leadership e visione non fossero l'esito di un'interazione tra i partecipanti al comando. La questione della leadership è spesso mal posta, e non solo nell'arena politica. C'è un'esagerata attesa sul ruolo taumaturgico del leader. Il leader è importante ma ugualmente importanti sono le sue prime linee. Studiosi di management stimano che la performance di un'organizzazione dipenda solo per un 10-20% dal leader. Non è poco e può fare la differenza. Il resto dipende dalla squadra e da chi la sostiene. Se in un'organizzazione molti aspirano al vertice, ciascuno sarà più impegnato a predisporre per il ricambio e a contrastare i concorrenti che a collaborare al successo del leader. Le cose si complicano se alla coalizione partecipano persone che hanno già fallito come leader: negli altri Paesi tali personaggi dopo un'esperienza negativa spariscono, da noi restano in scena creando divisioni e coltivando risentimento e rancore alla ricerca di una rivincita. Il correntismo e lo scissionismo che hanno distrutto vari partiti politici ne sono la manifestazione più evidente. Accreditati commentatori politici sostengono che l'Italia è un paese senza leader. E se invece fosse un paese con troppi leader, nessuno dei quali disposto a lavorare con lealtà nella squadra di chi guida? Alla fine, a ben vedere, l'esito è lo stesso: un deficit di leadership e una strutturale incapacità di affrontare e risolvere i problemi perché tutti sono impegnati in continue verifiche che, al di là delle finalità dichiarate, sono volte a lavorare ai fianchi il leader. Un problema di leadership esiste non solo nel governo, ma anche nel rapporto tra governo e regioni. Si parla di poteri concorrenti e mai espressione fu più azzeccata perché evoca un gioco a somma zero nel quale il potere di uno è sottratto al potere degli altri. E viceversa. Cosa ben diversa da un genuino

federalismo in cui i poteri del centro e della periferia si integrano e si potenziano reciprocamente. Ritorna invece il problema degli staterelli che ha suggerito a Carlo Emanuele III la metafora del carciofo. Se la discussione sul Recovery Plan dovesse trasformarsi in una prosecuzione di quella sulla Manovra dovremmo preoccuparci non solo per l'impatto sul debito di cui verranno caricate le next generation. Autorevoli economisti, da ultimi Furman e Summers di Harvard, hanno richiamato, in quest'epoca di tassi d'interesse eccezionalmente bassi, l'attenzione più sulla dinamica del Pil che su quella del debito. E anche l'Ue sembra convenire quando mette di fatto il suo avallo sui debiti accesi per finanziare misure espansive. Per reggere, il tutto deve essere però finalizzato non a politiche redistributive come quelle di cui si vanta la nostra classe politica, bensì a investimenti in grado di fare leva sulle determinanti della crescita e, in primo luogo, sulla produttività e sulla capacità di implementare rapidamente ogni decisione di spesa. Ci sarebbe abbastanza materia su cui esercitare intelligenza politica e competenza economica invece che dilapidarle in tatticismi di palazzo.

**Giovanni Costa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

